



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia  
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2020

2020  
38



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2020

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bari**

Corso Cavour 4, 70121 Bari

**Telefono**

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	14
Il mercato del lavoro	14
I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie	16
<b>4. Il mercato del credito</b>	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	20
<b>Appendice statistica</b>	22

---

I redattori di questo documento sono: *Maurizio Lozzi* (coordinatore), *Matteo Alpino*, *Liliana Centoducati*, *Onofrio Clemente*, *Vincenzo Mariani*, *Massimiliano Paolicelli* e *Vito Savino*.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Onofrio Clemente*, *Antonino Figuccio* e *Luca Mignogna*.

---

---

## AVVERTENZE

---

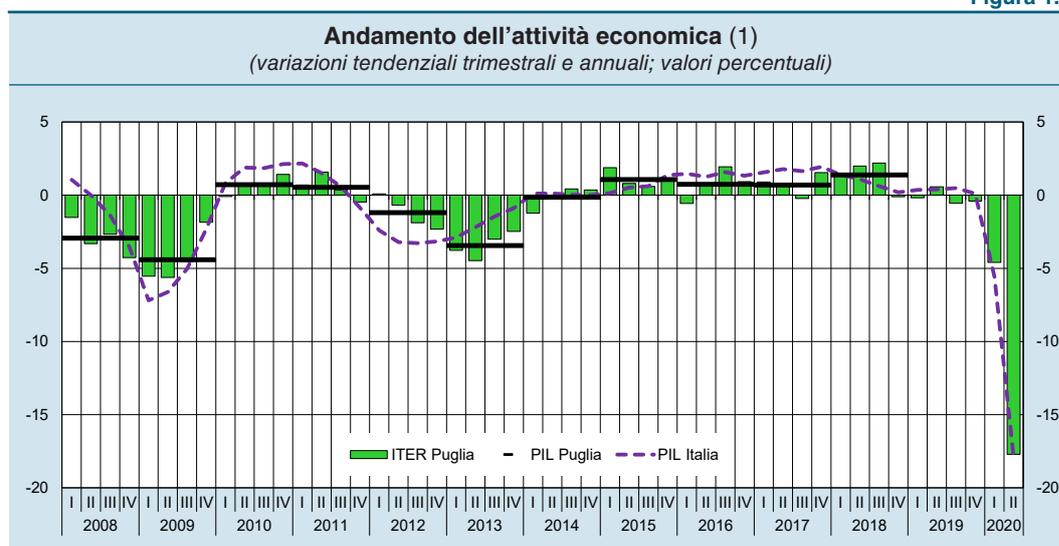
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

In Puglia, nei primi nove mesi dell'anno, l'emergenza sanitaria e le connesse misure di contenimento hanno determinato un forte calo del prodotto. Nel primo semestre l'attività sarebbe diminuita di oltre il 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia (fig. 1.1). Sulla base di indicatori più aggiornati relativi a singoli settori economici, la dinamica negativa si sarebbe attenuata nel terzo trimestre, coerentemente con il recupero in corso a livello nazionale (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2020).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.

(1) Le stime dell'indicatore ITER della Puglia per gli anni fino al 2018 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali di maggio 2020.

Le ricadute economiche della pandemia hanno coinvolto tutte le principali branche di attività. Il fatturato delle imprese industriali si è ridotto in misura marcata nei primi nove mesi del 2020, sebbene la portata del calo si sia attenuata durante i mesi estivi. Anche gli investimenti sono diminuiti, riflettendo la forte incertezza degli operatori sull'evoluzione della domanda. L'attività nel settore delle costruzioni è tornata a flettere, risentendo delle difficoltà dell'edilizia residenziale, testimoniate anche dalla sensibile riduzione delle compravendite registrata nel primo semestre. Il comparto delle opere pubbliche ha invece beneficiato della ripresa della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali. Nei servizi sono proseguite le difficoltà del commercio, soprattutto al dettaglio. Gli effetti della crisi economica si sono manifestati con intensità nei comparti del turismo e dei trasporti, che hanno registrato diffusi cali di attività.

L'andamento dell'occupazione ha riflesso solo in parte il repentino peggioramento del quadro congiunturale, poiché la riduzione degli occupati in regione è stata mitigata dalle misure governative, tra cui il blocco dei licenziamenti e l'estensione della platea dei beneficiari delle forme di integrazione salariale; il calo delle ore lavorate è stato invece molto intenso. Gli ammortizzatori sociali e le forme di sostegno al reddito delle famiglie introdotte dal Governo e dall'Amministrazione regionale hanno attenuato la diminuzione

dei redditi; i consumi si sono ridotti invece in misura più marcata risentendo del *lockdown*, della sospensione delle attività non essenziali e dell'accresciuta propensione al risparmio a scopo precauzionale causata dall'aumento dell'incertezza.

Nei primi nove mesi dell'anno la crescita dei prestiti è stata più robusta rispetto alla fine del 2019, sospinta dalla dinamica dei finanziamenti al settore produttivo, in forte accelerazione dai mesi estivi. Dal lato dell'offerta, il credito alle imprese è stato sostenuto dalle misure straordinarie adottate dall'Eurosistema, dal Governo e dalle autorità di vigilanza; dal lato della domanda ha inciso soprattutto l'accresciuto fabbisogno di liquidità derivante dalla sospensione delle attività. I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato per effetto dell'andamento sia del credito al consumo sia dei mutui.

Il tasso di deterioramento del credito è lievemente aumentato a giugno a causa della dinamica registrata dalle imprese. Il peggioramento è stato mitigato dalle misure governative di sostegno al credito, nonché dalle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti.

I depositi bancari, soprattutto quelli detenuti dalle imprese, sono cresciuti in misura marcata, riflettendo l'aumento del risparmio a scopi precauzionali e il rinvio degli investimenti già programmati.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

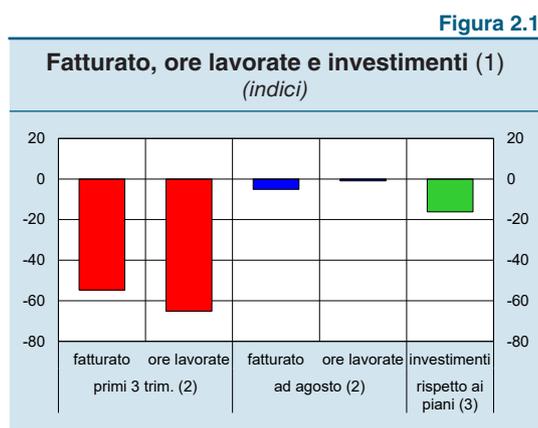
*L'industria in senso stretto.* – Le conseguenze della pandemia sul settore industriale pugliese sono state rilevanti.

Nei primi nove mesi del 2020 la modesta crescita del settore industriale che si era registrata nel corso del 2019 si è interrotta. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 270 imprese con almeno 20 addetti, il 71 per cento ha registrato un calo rispetto allo stesso periodo del 2019; per oltre un terzo delle imprese la flessione è stata superiore al 15 per cento. Il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle in calo è risultato negativo di circa 55 punti percentuali (fig. 2.1), mentre era positivo per 16 punti nell'analogo periodo dell'anno precedente. Prevalgono ampiamente le imprese che hanno registrato un calo delle ore lavorate, con un saldo negativo di circa 65 punti percentuali.

I casi di flessione del fatturato sono stati prevalenti sia tra le imprese piccole sia tra quelle grandi; tra i settori, la principale eccezione è rappresentata dall'alimentare, che ha beneficiato anche di un intenso aumento delle vendite estere (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), mentre i casi di calo sono stati prevalenti tra le imprese del meccanico e nel siderurgico. Quest'ultimo settore ha risentito della sensibile riduzione della produzione del principale stabilimento pugliese, l'ArcelorMittal di Taranto.

Durante la stagione estiva sono emersi segnali di un parziale recupero: il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita nel mese di agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e quelle in calo è risultato sostanzialmente nullo. Secondo quanto dichiarato dalle imprese in crescita, la dinamica è stata sostenuta soprattutto dalle commesse rimaste inevase nei mesi precedenti, ma anche da un aumento della domanda interna relativa a nuovi ordini. Anche il saldo tra imprese con ore lavorate in crescita e quelle in calo si è sostanzialmente azzerato ad agosto.

Le conseguenze della pandemia sono state particolarmente intense sull'accumulazione di capitale. A inizio 2020 le imprese prevedevano per l'anno in corso una prosecuzione della fase espansiva. Oltre la metà delle imprese ha realizzato quest'anno investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, ma quelle che ne hanno effettuati in misura inferiore è pari a circa il doppio rispetto al numero di imprese che hanno investito più di quanto programmato. La



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

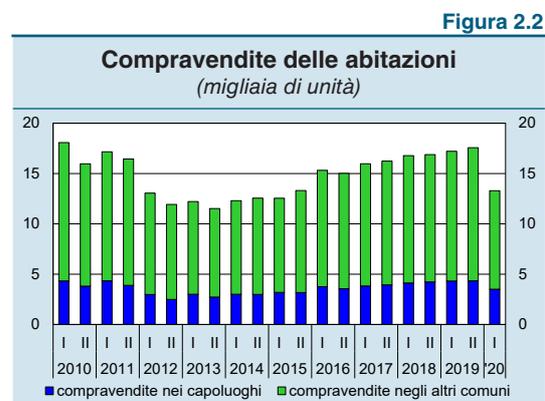
(1) Indici di diffusione. Saldo tra quota di imprese con fatturato, ore lavorate o investimenti in aumento e quota di imprese in calo. – (2) Anno 2020, rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2020 rispetto a quella programmata a inizio anno.

revisione al ribasso degli investimenti è attribuibile soprattutto a modifiche nelle attese sulla domanda oltre che all'aumento dell'incertezza circa l'evoluzione del quadro economico.

Le aspettative delle imprese industriali restano condizionate dall'incertezza. Il saldo tra la quota di operatori che hanno previsto una crescita del fatturato nei prossimi sei mesi e quella di coloro che ne stimano un calo si è attestato su valori lievemente positivi. La dinamica degli investimenti potrebbe tornare positiva nel corso del prossimo anno: circa il 32 per cento delle imprese ha in programma un aumento della spesa per investimenti nel 2021 rispetto ai livelli attuali, a fronte del 17 che ne ha programmato un calo. All'aumento dei programmi di spesa contribuirebbero migliori attese sulla domanda e modifiche al sistema fiscale che incentivano l'accumulazione di capitale.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono dispiegati anche sul settore delle costruzioni, che nel 2019 aveva registrato una dinamica positiva (cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2020). In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di circa 120 imprese edili pugliesi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono un aumento del valore della produzione nel 2020 rispetto all'anno precedente e quelle che ne prevedono un calo è divenuto negativo (-12 punti percentuali circa); per quasi un terzo degli intervistati il calo è stato superiore al 15 per cento. Il dato riflette la dinamica del primo semestre, cui dovrebbe seguire, almeno nelle previsioni delle imprese, un parziale recupero nella seconda metà dell'anno.

La flessione dell'attività ha riguardato il comparto dell'edilizia residenziale, che ha risentito della debolezza del mercato immobiliare, testimoniata dalla forte riduzione delle compravendite (-22,8 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019; fig. 2.2), in linea con la dinamica dell'Italia e del Mezzogiorno (rispettivamente -21,8 e -25,4 per cento). Il marcato calo delle compravendite ha riguardato anche gli immobili non residenziali.



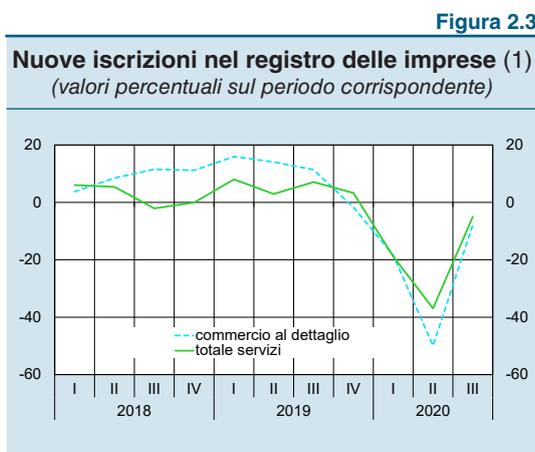
Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), Agenzia delle entrate.

Il comparto delle opere pubbliche ha invece beneficiato dell'aumento della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali pugliesi nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019, come risulta dai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope).

*I servizi privati non finanziari.* – Anche nel terziario l'attività ha subito una sensibile contrazione. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle con fatturato in calo è divenuto negativo

per circa 75 punti percentuali; la flessione delle vendite si sarebbe mitigata durante i mesi estivi.

In base ai dati di Infocamere-Movimprese, nei primi nove mesi del 2020 il flusso delle nuove iscrizioni delle imprese del terziario è sensibilmente diminuito rispetto al periodo corrispondente, sebbene nel terzo trimestre l'intensità del calo si sia fortemente attenuata (fig. 2.3). Per effetto del contestuale calo delle cancellazioni, il numero di imprese dei servizi attive alla fine di settembre è risultato in modesta crescita, pur diminuendo nel comparto del commercio, soprattutto in quello al dettaglio (tav. a2.1).

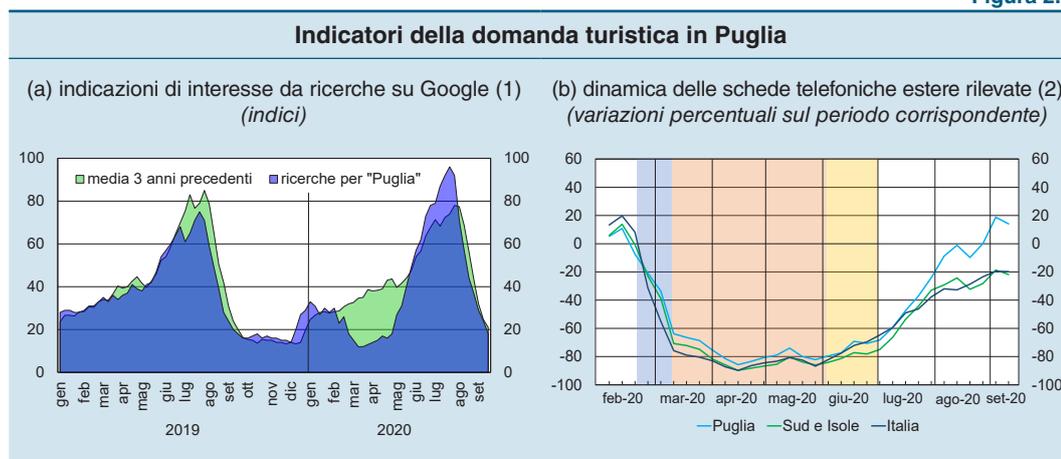


Fonte: elaborazioni sui dati Infocamere – Movimprese.  
(1) Dati trimestrali.

Gli esercizi specializzati nel commercio di autoveicoli hanno registrato un calo delle vendite di auto nuove: nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture in Puglia sono diminuite di un terzo su base annua, in misura sostanzialmente analoga rispetto alla media nazionale (tav. a2.2). La flessione si è protratta sino al mese di luglio; la dinamica ha poi registrato un'inversione di tendenza nei mesi successivi: nel bimestre agosto-settembre le nuove immatricolazioni sono cresciute complessivamente del 6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il turismo, settore tra i più colpiti a livello globale dal blocco delle attività, ha risentito del forte calo della domanda. Nei primi sei mesi del 2020, secondo i dati provvisori e ancora parziali forniti dalla Regione, le presenze di turisti presso le strutture ricettive pugliesi si sono ridotte intensamente. Il calo si è verificato da marzo, a seguito delle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia. Durante l'estate, la flessione dovrebbe essersi attenuata: le indicazioni delle ricerche su internet riguardanti la Puglia mostrano infatti una crescita d'interesse durante i mesi estivi, anche rispetto agli anni precedenti (fig. 2.4.a). Secondo l'indagine condotta a inizio luglio da SWG-CISET per conto dell'Agenzia regionale del turismo Puglia Promozione, la Puglia sarebbe stata la prima regione per intenzioni di viaggio dei turisti italiani nei mesi estivi. Riguardo alle presenze turistiche straniere, utili informazioni possono essere tratte dai dati di telefonia mobile, che consentono di identificare le schede telefoniche di utenze estere presenti sul territorio nazionale, sebbene queste includano anche gli stranieri stabilmente residenti nel nostro Paese. Da luglio sino alla prima decade di settembre la dinamica delle schede telefoniche estere rilevate in Puglia è stata più favorevole rispetto alla media nazionale (fig. 2.4.b).

In base ai dati delle Autorità Portuali regionali, il traffico di merci e *container* nei principali porti pugliesi nei primi sei mesi dell'anno si è ridotto sensibilmente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3). Il traffico di passeggeri su traghetti si è più che dimezzato mentre quello del settore crocieristico si è sostanzialmente azzerato, a causa del blocco imposto dalla pandemia. Nel periodo estivo il calo del



Fonte: elaborazioni su dati Google Trends, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati di telefonia mobile, per il pannello (b).  
 (1) Numero di ricerche su Google da tutto il mondo per la parola "Puglia" nella categoria "viaggi". – (2) Schede telefoniche estere rilevate giornalmente sul territorio, aggregate a frequenza settimanale. Variazioni percentuali rispetto alla stessa settimana dell'anno precedente. Poiché i dati di telefonia mobile non sono in grado di distinguere fra turisti e residenti, le serie rappresentate includono gli stranieri che vivono abitualmente nel nostro paese. Per limitare tale errore di misura, sono state escluse dall'analisi le schede telefoniche di alcuni dei paesi con le maggiori comunità di residenti nel nostro paese (Albania, Cina, Marocco, Polonia e Romania). Inoltre, sono state escluse le schede telefoniche dei Paesi Bassi, poiché in questo paese sono registrate molte delle SIM *non-human* utilizzate da alcune apparecchiature elettroniche. L'area azzurra indica i giorni intercorsi fra il primo caso di Covid-19 registrato in Italia e l'introduzione di misure di contenimento a livello nazionale (DPCM dell'8 marzo 2020). L'area arancione corrisponde al periodo di maggiore restrizione degli spostamenti. L'area gialla delimita il periodo in cui l'ingresso in Italia era limitato ai soli passeggeri provenienti da paesi dell'area Schengen e alcuni altri paesi europei.

traffico merci del porto di Taranto si è attenuato (-18,6 per cento nei primi otto mesi dell'anno, dal -31,3 del primo semestre); nei porti di Bari e Brindisi invece la flessione è proseguita fino a settembre a ritmi sostanzialmente analoghi al primo semestre con riferimento sia alle merci sia ai passeggeri.

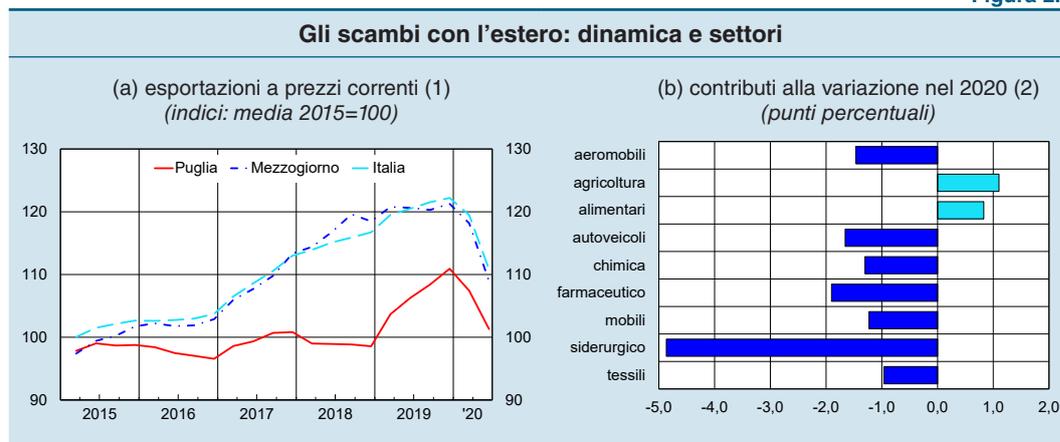
La diffusione dell'epidemia ha prodotto effetti negativi anche sul trasporto aereo. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi dell'anno il traffico di passeggeri negli aeroporti di Bari e Brindisi si è ridotto complessivamente di quasi due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura di poco inferiore alla media dell'Italia (tav. a2.4). Anche il movimento aereo di merci ha risentito del blocco delle attività: nei primi nove mesi dell'anno l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, specializzato nel trasporto cargo, ha fatto registrare una riduzione di circa un quarto dei volumi movimentati, in linea con il Mezzogiorno e l'Italia.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2020 le esportazioni pugliesi sono sensibilmente diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-12,8 per cento a prezzi correnti), dopo la crescita sostenuta del 2019 (tav. a2.5; fig. 2.5.a). Il calo, meno intenso rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (-15,4 e -15,3 per cento, rispettivamente), ha riflesso soprattutto la dinamica negativa del secondo trimestre, attribuibile agli effetti dell'emergenza sanitaria.

La contrazione delle vendite all'estero delle imprese pugliesi si è estesa a quasi tutti i principali settori merceologici (fig. 2.5.b), ma è stata particolarmente intensa in quello siderurgico, che ha fortemente risentito del calo della produzione dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto. L'andamento dell'export in questo settore spiega circa un

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (2) Contributo di ciascun settore alla variazione percentuale dell'export regionale nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

terzo del calo complessivo a livello regionale. Cali di rilievo sono stati registrati inoltre nel chimico, nel farmaceutico, nell'abbigliamento e in quello dei mobili. Nel comparto dei mezzi di trasporto, accanto alla sensibile riduzione delle vendite di autoveicoli e aeromobili, l'export di componentistica ha evidenziato una sostanziale tenuta dei livelli dell'anno precedente. Di contro, sono aumentate le vendite all'estero dei prodotti agricoli e alimentari.

Con riferimento alle aree di destinazione, la flessione dell'export regionale ha riguardato, in misura sostanzialmente analoga, sia i paesi UE sia quelli extra UE (tav. a2.6). Nell'area UE, verso cui è destinato oltre la metà dell'export regionale, la contrazione ha interessato soprattutto la Spagna, per il calo delle vendite di prodotti siderurgici, e la Francia, per la riduzione dei flussi dei mezzi di trasporto. In controtendenza, le esportazioni verso la Germania hanno beneficiato delle maggiori vendite della componentistica dei mezzi di trasporto e dei prodotti agricoli. Nei paesi extra UE spicca la flessione delle vendite in Svizzera, costituite soprattutto da prodotti farmaceutici; sono risultate in riduzione anche le esportazioni verso il Regno Unito, in particolare di mobili, Stati Uniti e Cina, per il calo degli aeromobili, e Giappone, per le minori vendite di autoveicoli.

### *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia nel 2020 la redditività delle imprese industriali e dei servizi pugliesi con almeno 20 addetti è prevista in calo rispetto all'anno precedente. Il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e quelle che si attendono una perdita è diminuito infatti di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2019 (fig. 2.6). Il saldo si è ridotto anche per le imprese del settore delle costruzioni.

Il maggior fabbisogno di liquidità nei mesi di blocco produttivo e l'esigenza di rafforzare le scorte liquide per scopi precauzionali hanno determinato un aumento della domanda di credito: il saldo tra la quota di imprese con esigenze di finanziamento in aumento nella prima parte dell'anno e quelle in calo è cresciuto.

Dal lato dell'offerta, le misure straordinarie adottate dall'Eurosistema e dal Governo hanno incrementato la capacità delle banche di assecondare l'aumento della domanda (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2020). A tali misure si sono aggiunti nei mesi estivi gli interventi disposti dalla Regione a sostegno del capitale circolante delle piccole e medie imprese. Ne hanno beneficiato le condizioni di liquidità delle imprese, migliorate nei mesi più recenti, dopo il forte peggioramento registrato tra marzo e maggio. Il 30 per cento delle imprese intervistate a fine settembre infatti giudicava il proprio livello di disponibilità liquide abbondante e il 63 per cento appena sufficiente; rimane tuttavia una minoranza di imprese, pari al 7 per cento del campione intervistato, che ha dichiarato tale livello scarso o insufficiente rispetto alle proprie necessità operative.

Figura 2.6

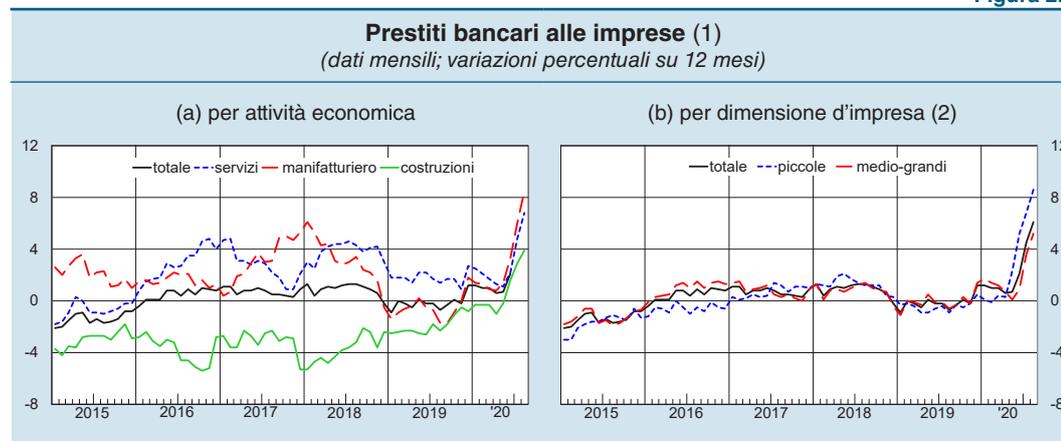


Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.  
 (1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

I finanziamenti bancari al settore produttivo hanno registrato un'accelerazione dal mese di giugno (2,1 per cento contro l'1,2 di dicembre; tav. a2.7), proseguita nei mesi estivi (6,1 per cento ad agosto). In base a dati preliminari, a settembre la crescita si è ulteriormente intensificata.

L'incremento dei prestiti ha interessato tutti i settori (fig. 2.7.a) e tutte le classi dimensionali di imprese anche se in misura maggiore quelle piccole (fig. 2.7.b), che hanno beneficiato particolarmente degli schemi di garanzia pubblica. Circa l'88 per cento delle operazioni autorizzate dal Fondo per le PMI e il 30 per cento degli importi è riconducibile infatti alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite poi aumentato a 30.000 euro) garantiti al 100 per cento.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
 (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

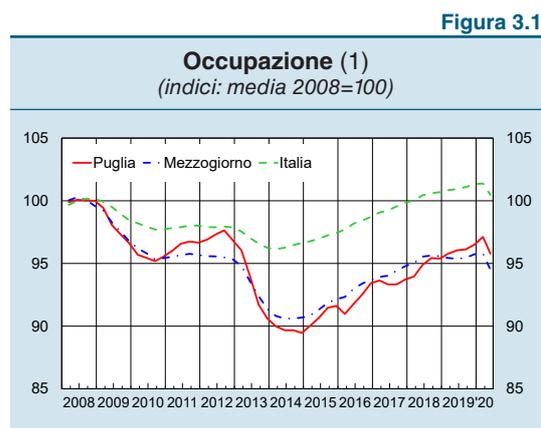
Nel complesso, dal 17 marzo al 18 settembre il Fondo di garanzia per le PMI ha autorizzato quasi 65.000 operazioni a imprese pugliesi (circa 23 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti di circa 3,6 miliardi di euro (a fronte di circa 490 milioni nel corrispondente periodo del 2019; tav. a2.8). All'aumento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base di provvedimenti governativi e di iniziative private, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

*L'occupazione.* – Nel primo semestre di quest'anno la dinamica dell'occupazione regionale è divenuta negativa: sull'andamento hanno inciso gli effetti dell'emergenza sanitaria, solo in parte mitigati dalle misure adottate dal Governo che hanno esteso la possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali e disposto il blocco dei licenziamenti.

Nella media del primo semestre del 2020, secondo i dati Istat, il numero di occupati si è contratto di circa 18.000 unità (-1,5 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1; tav. a3.1). La dinamica è meno negativa in confronto al Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con la media nazionale (rispettivamente -2,6 e -1,7 per cento). Al calo dell'occupazione si è aggiunta una flessione ancor più intensa delle ore lavorate (-15,3 per cento; -14,6 in termini pro capite).

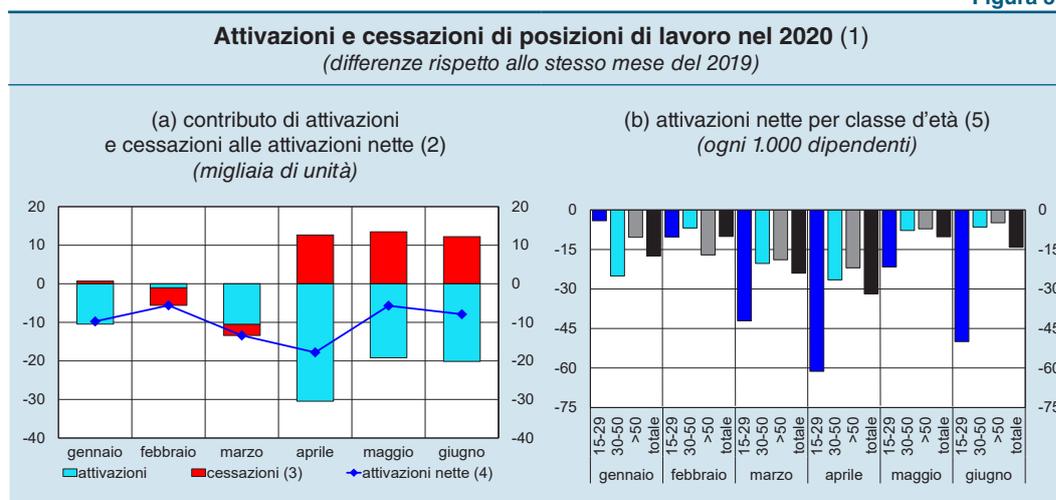


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazioni sulle forze di lavoro*.  
(1) Dati trimestrali non destagionalizzati.

L'andamento dell'occupazione regionale è stato molto eterogeneo tra settori, riflettendo anche il diverso impatto della crisi sanitaria sui comparti produttivi. L'occupazione è aumentata in misura contenuta nell'agricoltura e nelle costruzioni, mentre si è ridotta nell'industria e nei servizi. In questo settore il calo è stato particolarmente marcato per alberghi e ristoranti e nel commercio. L'occupazione è diminuita tra i lavoratori indipendenti (-3,5 per cento) e, in misura più modesta, tra i dipendenti (-0,8 per cento). La flessione è stata meno intensa per la componente femminile rispetto a quella maschile (-0,9 e -1,8 per cento).

Nei primi sei mesi del 2020, secondo i dati INPS, il saldo tra attivazioni e cessazioni (attivazioni nette) di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo è peggiorato rispetto allo stesso periodo del 2019 per tutte le principali tipologie contrattuali e in modo particolare per i contratti a termine (tav. a3.2). Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle attivazioni si sono dispiegati da marzo (fig. 3.2.a); i provvedimenti legislativi hanno tuttavia contribuito a ridurre il numero di cessazioni, mitigando il calo delle assunzioni nette (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020). La diminuzione delle assunzioni nette è stata relativamente più intensa per i lavoratori più giovani (15-29 anni; fig. 3.2.b).

*La disoccupazione e la partecipazione.* – L'emergenza sanitaria ha anche acuito le difficoltà nella ricerca di lavoro, soprattutto durante il periodo di sospensione delle attività: in base ai dati Istat, nella media del primo semestre, il numero di disoccupati si è ridotto in misura marcata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-14,9 per cento; tav. a3.1); il tasso di disoccupazione è quindi diminuito in regione di quasi



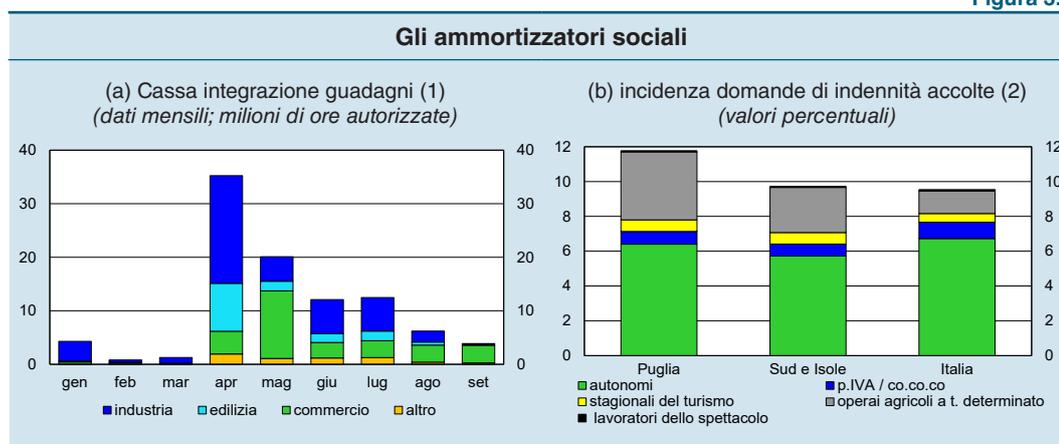
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati INPS e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, per il pannello (b).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Ciascun istogramma rappresenta la differenza tra le attivazioni (cessazioni) in ciascun mese del 2020 e il valore dello stesso mese del 2019. – (3) Le cessazioni sono rappresentate con il segno invertito. – (4) Differenza tra le attivazioni nette in ciascun mese del 2020 e quelle nello stesso mese dell'anno precedente. – (5) Ciascun istogramma rappresenta la differenza tra le attivazioni nette in ciascun mese del 2020 e quelle nello stesso mese del 2019, rapportato al numero di dipendenti nella classe d'età.

due punti percentuali, al 13,5 per cento. Il calo congiunto di occupati e disoccupati si è riflesso in una riduzione della forza lavoro (-3,6 per cento) e del tasso di attività (al 53,2 per cento, dal 54,7 nel periodo corrispondente dello scorso anno).

*Gli ammortizzatori sociali.* – Le disposizioni governative relative al blocco dei licenziamenti e all'estensione degli ammortizzatori sociali, tra cui in particolare la Cassa integrazione guadagni (CIG), hanno mitigato le conseguenze occupazionali della crisi pandemica. Il numero di ore di CIG autorizzate è aumentato di circa sette volte, secondo i dati INPS, nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). Le ore autorizzate sono state particolarmente elevate ad aprile e a maggio, tornando a ridursi nei mesi successivi (fig. 3.3.a). All'aumento della CIG si è associato quello delle ore autorizzate di integrazione salariale erogate attraverso i Fondi di solidarietà, che nei primi otto mesi dell'anno sono cresciute di quasi sei volte rispetto allo stesso periodo del 2019, attestandosi a circa un terzo del totale delle ore di CIG. Tra marzo e giugno circa il 47 per cento dei lavoratori dipendenti e il 55 per cento delle imprese ha beneficiato in regione di un trattamento di integrazione salariale (mediamente 246 ore per lavoratore).

Con riferimento all'indennità straordinaria introdotta dal decreto "cura Italia" (inizialmente fissata a 600 euro e successivamente innalzata a 1.000 dal decreto "rilancio"), al 19 giugno, ultima data per la quale le informazioni sono disponibili a livello regionale, erano state accolte circa 340.000 domande, pari al 28 per cento degli occupati pugliesi e a poco meno del 12 per cento dei residenti tra i 15 e i 70 anni (fig. 3.3.b; tav. a3.4). Ulteriori domande sono state accettate in data successiva, poiché la scadenza era prevista per inizio settembre, ma il loro numero sarebbe estremamente contenuto. In linea con le altre aree del Paese, la maggior parte delle domande è giunta dai lavoratori autonomi; la quota di quelle presentate da lavoratori agricoli invece è stata più elevata rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, per effetto della specializzazione



Fonte: elaborazioni su dati INPS, per il pannello (a) ed elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello (b). (1) Somma delle ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate in ciascun mese. – (2) Incidenza delle domande ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. La popolazione è stimata come media del 2019.

produttiva nel settore. Un'ulteriore misura, a beneficio soprattutto dei lavoratori autonomi, è stata introdotta dalla Regione nel mese di luglio e prevede un sussidio di 2.000 euro.

Per ciò che concerne i lavoratori che hanno perso il lavoro, le domande NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) presentate tra gennaio e giugno 2020 sono state circa 61.000, in crescita, come nella media nazionale, di quasi il 12 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie*

*I redditi e le misure di sostegno.* – Le difficoltà nel mercato del lavoro si dovrebbero riflettere, secondo le previsioni di Svimez relative al 2020, in un calo dei redditi familiari (-1,8 per cento a prezzi costanti), in parte attenuato dall'estensione degli ammortizzatori e dalle misure di sostegno al reddito.

Tra queste, è cresciuto il ricorso al Reddito di Cittadinanza (RdC): nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati INPS, poco meno di 118.000 nuclei familiari pugliesi hanno beneficiato di almeno una mensilità, quasi 28.000 in più rispetto al totale del 2019. Gli individui coinvolti, circa 306.000, rappresentano il 7,6 per cento della popolazione regionale (10,3 per cento nel Mezzogiorno e 5,4 nella media italiana). I nuclei beneficiari della Pensione di Cittadinanza (PdC), anch'essi in crescita nel 2020, ammontano a circa 12.000.

Il RdC e la PdC sono affiancati dal Reddito di Emergenza, un sussidio di natura temporanea destinato alle famiglie che si trovano in stato di necessità e che non dispongono di altre forme di sostegno al reddito: i nuclei che ne hanno beneficiato sono circa 23.000 in regione, per un totale di circa 58.000 individui e un importo medio mensile per nucleo di circa 570 euro.

Alle misure nazionali si aggiunge in Puglia il Reddito di Dignità (ReD; cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2020), sussidio

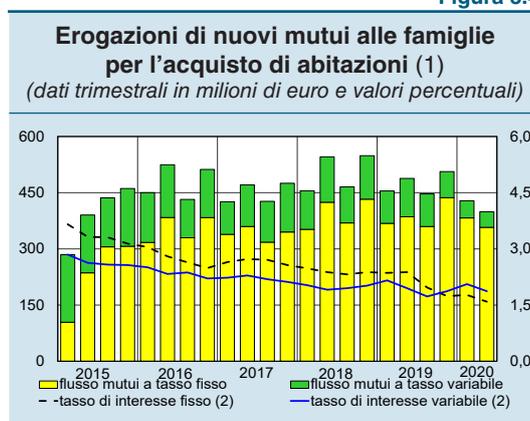
regionale contro l'esclusione sociale: in base ai dati della Regione nei primi nove mesi del 2020 ne risultano beneficiari circa 3.500 nuclei familiari; l'importo medio mensile riconosciuto per famiglia è di circa 260 euro.

*I consumi.* – La spesa familiare dovrebbe ridursi in misura più intensa rispetto al reddito (-9,1 per cento a prezzi costanti nel 2020 rispetto all'anno precedente secondo le previsioni di Svimez). Anche le previsioni Confcommercio, relative ai consumi delle famiglie sul territorio regionale, indicano un calo consistente (-7,8 per cento). Sull'andamento della spesa incide, oltre alla dinamica dei redditi, anche il brusco peggioramento del clima di fiducia dei consumatori che ha mostrato, secondo i dati Istat disponibili solo a livello di macroarea geografica, deboli segnali di recupero nei mesi estivi.

*L'indebitamento delle famiglie.* – La repentina evoluzione del quadro congiunturale ha inciso sull'indebitamento delle famiglie. A giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie hanno subito un brusco rallentamento rispetto alla fine del 2019 (1,1 dal 3,7 per cento; tav. a3.5) per effetto soprattutto dell'indebolimento della dinamica del credito al consumo (0,9 per cento a fronte dell'8,0 di dicembre). Anche i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni hanno rallentato (1,8 per cento dal 2,8 di dicembre), benché sostenuti dalle misure di moratoria, sia legislative sia di iniziativa privata, che hanno ridotto il flusso dei rimborsi. Il calo delle compravendite immobiliari nella prima parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è invece riflesso negativamente sul flusso di nuovi mutui, che nel primo semestre, al netto di surroghe e sostituzioni, si è ridotto del 12,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019 (fig. 3.4).

Il tasso medio praticato alle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso di 0,2 punti percentuali passando dall'1,8 della fine del 2019 all'1,6 per cento del secondo trimestre del 2020. Inoltre, il livello del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, già basso nell'ultimo quinquennio, è divenuto negativo a partire dall'ultimo trimestre del 2019. Le famiglie ne hanno tratto vantaggio ricorrendo nel semestre quasi esclusivamente ai contratti a tasso fisso, che hanno raggiunto il 61,4 per cento del totale delle consistenze a giugno (dal 37,9 toccato all'inizio del 2015).

**Figura 3.4**



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

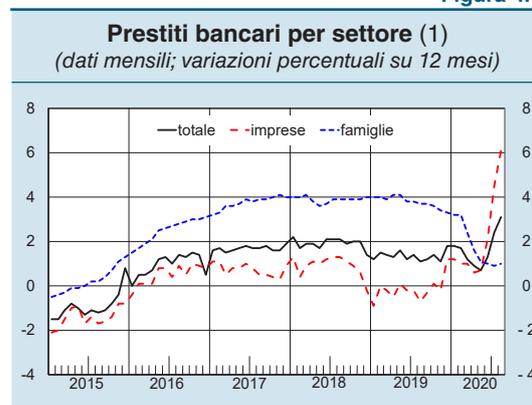
(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti bancari.* – Al termine del primo semestre del 2020 la crescita dei finanziamenti alla clientela residente in Puglia è proseguita a un ritmo inferiore a quello della fine del 2019 (1,3 per cento da 1,8; fig. 4.1; tav. a4.1); nei mesi successivi si è invece registrata un'accelerazione (3,1 per cento ad agosto). La dinamica è riconducibile esclusivamente all'andamento dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), in presenza di un rallentamento di quelli alle famiglie. L'incremento del credito in regione ad agosto è risultato superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno e nella media del Paese (2,0 e 2,6 per cento, rispettivamente). Sulla base di dati provvisori, a settembre la crescita dei finanziamenti si sarebbe ulteriormente irrobustita.

Figura 4.1

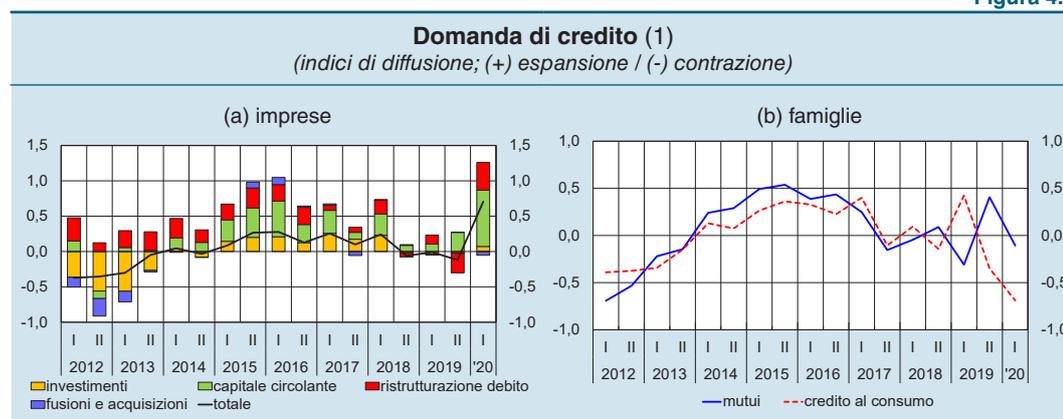


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

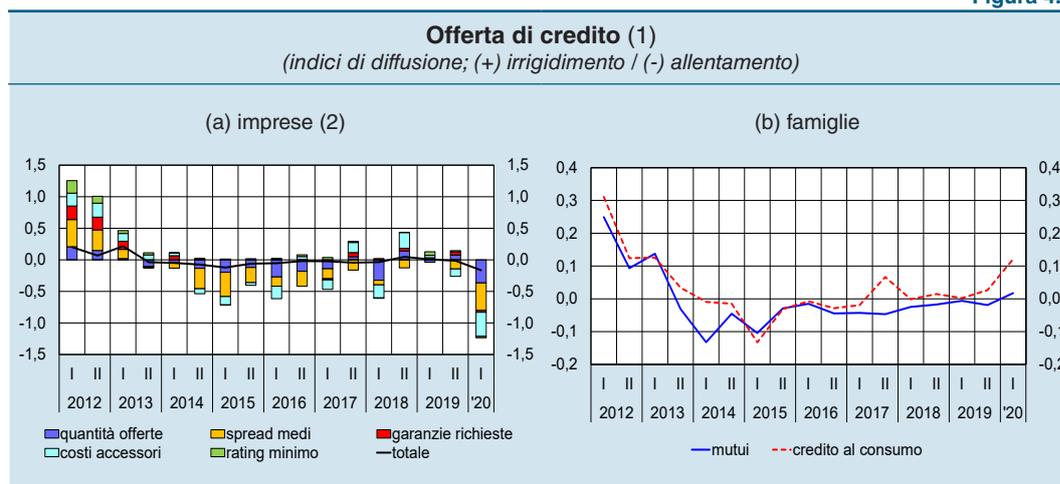
L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi durante l'emergenza sanitaria e, in misura minore, alle rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Secondo gli intermediari la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2020, seppure meno intensamente.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo rispettivamente il peggioramento delle condizioni del mercato degli immobili residenziali e il calo dei consumi (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie dovrebbe mostrare una ripresa nella seconda metà dell'anno, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per la seconda parte dell'anno le banche prefigurano un ulteriore lieve allentamento.

Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti, mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore selettività nel credito al consumo (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



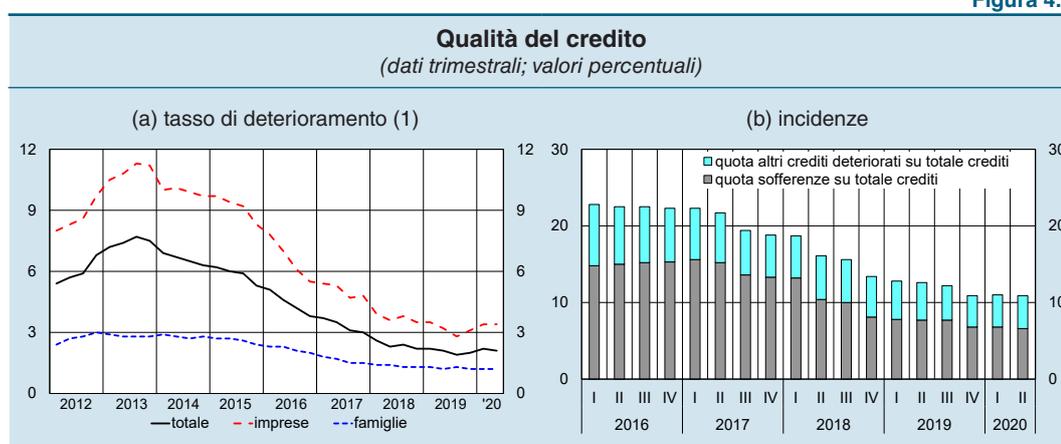
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

*La qualità del credito.* – Nel primo semestre del 2020 la qualità del credito erogato da banche e società finanziarie ha registrato un lieve peggioramento.

Il tasso di deterioramento – che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia – è lievemente aumentato dal 2,0 per cento di dicembre al 2,1 di giugno (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Il dato è in linea con quello del Mezzogiorno, ma superiore a quello nazionale. Il tasso di deterioramento è aumentato per i prestiti alle imprese di tutti i principali settori di attività economica; è rimasto invece invariato e su valori contenuti per le famiglie. L'andamento dell'indicatore tuttavia ha beneficiato delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni Centrale dei rischi di banche e società finanziarie, per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche, per il pannello (b).

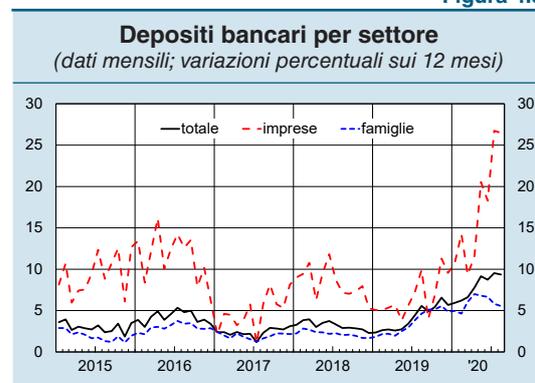
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nei primi sei mesi dell'anno la quota di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei crediti è rimasta sui valori di fine 2019: a giugno tale rapporto era pari, al lordo delle rettifiche di valore, al 10,9 per cento (fig. 4.4.b e tav. a4.5); le sole sofferenze rappresentavano il 6,6 per cento dei prestiti totali.

### La raccolta

A giugno i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi hanno accelerato, registrando un incremento su base annua dell'8,7 per cento dal 5,7 dello scorso dicembre (tav. a4.6). Nei mesi estivi la crescita si è ulteriormente rafforzata, sospinta dal sensibile incremento fatto registrare dai depositi delle imprese (fig. 4.5). L'aumento ha beneficiato da un lato del calo della spesa per investimenti e

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

consumi da parte, rispettivamente, di imprese e famiglie, dall'altro, dell'incremento della domanda di moneta per scopi precauzionali. La dinamica ha riguardato sia i conti correnti sia i depositi a risparmio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ridotto del 4,7 per cento, risentendo del sensibile calo delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Imprese Attive	23
”	a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	24
”	a2.3	Attività portuale	25
”	a2.4	Traffico aeroportuale	26
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29
”	a2.8	Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI	29

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020	33
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	36
”	a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38

**Imprese attive**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	Attive a Set. 2020	Variazioni		Attive a Set. 2020	Variazioni		Attive a Set. 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.158	-1,0	-0,3	336.668	-0,8	-0,3	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	26.395	-1,4	-0,1	138.648	-0,9	0,1	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	39.210	-0,2	1,6	210.436	0,6	1,9	743.487	-0,3	0,7
<b>Servizi</b>	185.981	-0,1	0,7	1.025.711	0,2	0,9	3.174.280	0,2	0,2
Commercio	97.008	-1,5	-0,4	538.791	-1,2	-0,4	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui:</i> al dettaglio	60.437	-2,3	-1,0	335.675	-1,9	-1,0	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	8.024	-1,2	0,6	44.527	0,1	0,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	23.867	1,4	1,6	131.116	1,9	1,9	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	33.724	2,2	3,2	189.722	2,5	3,5	894.701	1,9	2,0
<i>di cui:</i> attività immobiliari	5.630	3,4	4,4	30.173	4,2	5,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	23.358	1,3	1,5	121.555	1,9	2,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	137	::	::	1.066	::	::	2.885	::	::
<b>Totale</b>	<b>328.881</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>1.712.529</b>	<b>-0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>5.149.696</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,0</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – Set. 2020	Variazioni		Gen. – Set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – Set. 2020		2019	Gen. – Set. 2020
<b>Autovetture</b>	29.252	-2,4	-33,7	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	21.946	-6,1	-28,8	587.902	-0,1	-27,4
società	5.252	11,1	-49,2	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	663	-34,8	-22,3	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	653	18,7	-32,7	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	705	7,7	-33,6	17.410	12,9	-31,0
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	2.799	4,2	-17,4	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	651	-10,9	-4,0	18.908	-1,2	-14,4
società	1.223	-0,8	-22,5	35.205	0,8	-24,3
noleggio	39	45,8	-30,4	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	194	-4,9	-5,8	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	614	39,3	-29,4	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Attività portuale**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – Giu. 2019	Gen. – Giu. 2020 (1)	Variazioni
<b>Merci (tonnellate)</b>			
AdSPMAM (2)	7.183.099	6.747.239	-6,1
<i>di cui:</i> Bari	2.958.789	2.757.642	-6,8
<i>di cui:</i> Brindisi	3.339.380	3.194.590	-4,3
Taranto (3)	10.737.551	7.380.563	-31,3
<b>Totale</b>	<b>17.920.650</b>	<b>14.127.802</b>	<b>-21,2</b>
<b>Contenitori (TEU) (4)</b>			
AdSPMAM (2)	40.932	33.962	-17,0
<i>di cui:</i> Bari	40.832	33.947	-16,9
<i>di cui:</i> Brindisi	100	0	-100,0
Taranto (3)	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>40.932</b>	<b>33.962</b>	<b>-17,0</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>			
AdSPMAM (2)	781.335	242.920	-68,9
<i>di cui:</i> Bari	579.469	155.152	-73,2
<i>di cui:</i> Brindisi	201.420	87.768	-56,4
Taranto (3)	5.331	0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>786.666</b>	<b>242.920</b>	<b>-69,1</b>

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Dati provvisori. – (2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (3) Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio. – (4) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

**Traffico aeroportuale (1)***(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciali (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>Migliaia di unità, unità e tonnellate</b>						
Bari	858	561	2	1.422	12.768	662
Brindisi	602	225	2	829	6.438	12
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	136	4.181
<b>Puglia</b>	<b>1.461</b>	<b>786</b>	<b>5</b>	<b>2.251</b>	<b>19.342</b>	<b>4.855</b>
Mezzogiorno	9.684	4.361	25	14.070	126.306	12.645
<b>Italia</b>	<b>20.288</b>	<b>24.902</b>	<b>127</b>	<b>45.317</b>	<b>447.487</b>	<b>549.742</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
Bari	-61,5	-72,1	-76,4	-66,6	-57,7	218,3
Brindisi	-59,9	-61,2	-24,5	-60,2	-54,1	71,4
Taranto-Grottaglie	-	::	-	::	-30,6	-27,4
<b>Puglia</b>	<b>-60,9</b>	<b>-69,6</b>	<b>-64,3</b>	<b>-64,5</b>	<b>-56,5</b>	<b>-18,7</b>
Mezzogiorno	-57,2	-74,6	-67,8	-64,7	-56,7	-25,4
<b>Italia</b>	<b>-58,8</b>	<b>-75,0</b>	<b>-61,3</b>	<b>-69,6</b>	<b>-60,1</b>	<b>-28,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi del 2020. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via aerea e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	227	-5,6	26,5	544	28,6	15,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	39	40,4	463,3	449	4,4	-42,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	486	1,1	7,9	396	0,1	-12,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	114	-14,4	-26,7	211	0,8	-8,3
Pelli, accessori e calzature	162	0,2	-22,9	143	-2,6	-22,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	2,7	-17,0	51	1,7	-11,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	50	52,7	-3,4	145	7,2	-28,4
Sostanze e prodotti chimici	181	-15,0	-23,7	245	24,5	5,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	372	-4,8	-18,1	348	-2,3	-19,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	220	9,1	-0,5	140	6,3	-13,1
Metalli di base e prodotti in metallo	205	30,1	-50,6	152	34,9	-73,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	60	-17,5	-14,0	61	-6,4	-32,5
Apparecchi elettrici	106	17,5	-14,4	187	1,9	-7,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	417	16,4	-6,1	287	-6,4	-18,3
Mezzi di trasporto	911	32,8	-11,9	373	34,6	-22,8
<i>di cui:</i> componentistica	505	50,4	-0,4	182	52,4	-35,4
autoveicoli	87	-4,7	-45,0	51	-4,0	140,5
aeromobili e veicoli spaziali	297	31,8	-17,5	131	18,4	-19,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	126	-4,4	-30,7	73	10,1	-20,3
<i>di cui:</i> mobili	119	-4,1	-30,8	24	7,3	-11,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	52,2	-16,4	5	-11,8	6,2
Prodotti delle altre attività	62	109,7	17,4	59	13,8	-16,5
<b>Totale</b>	<b>3.757</b>	<b>9,1</b>	<b>-12,8</b>	<b>3.870</b>	<b>9,2</b>	<b>-23,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.968</b>	<b>6,7</b>	<b>-12,3</b>	<b>1.699</b>	<b>8,6</b>	<b>-18,6</b>
Area dell'euro	1.617	5,3	-11,9	1.373	12,2	-15,8
<i>di cui:</i> Francia	340	-3,6	-18,4	223	19,3	-34,1
Germania	599	23,6	18,0	437	15,1	-19,7
Spagna	281	-1,5	-27,8	267	23,0	-13,0
Altri paesi UE	351	13,8	-13,9	326	-3,3	-28,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.788</b>	<b>11,8</b>	<b>-13,4</b>	<b>2.171</b>	<b>9,7</b>	<b>-27,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	138	5,4	-21,2	270	28,5	-49,0
Altri paesi europei	579	3,3	-15,1	462	0,1	-17,4
<i>di cui:</i> Svizzera	244	-6,3	-28,9	326	-5,2	-22,8
Regno Unito	212	27,0	-7,8	42	-2,9	-6,0
Turchia	117	-9,5	21,9	89	29,9	-3,9
America settentrionale	413	31,0	-14,0	520	27,4	15,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	377	32,3	-14,3	297	0,1	-3,0
America centro-meridionale	75	-3,5	-34,8	120	13,4	-73,4
Asia	377	6,6	-15,6	554	-9,2	-11,5
<i>di cui:</i> Cina	73	10,1	-30,2	295	17,8	-1,4
Giappone	97	7,7	-26,0	44	25,6	415,8
EDA (2)	78	0,9	4,4	53	24,6	-6,3
Altri paesi extra UE	207	36,3	22,9	245	24,7	-35,5
<b>Totale</b>	<b>3.757</b>	<b>9,1</b>	<b>-12,8</b>	<b>3.870</b>	<b>9,2</b>	<b>-23,8</b>

Fonte: Istat. Dati aggiornati al 9 ottobre 2020.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali su 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-0,5	-2,4	3,0	-0,2
Mar. 2019	-0,6	-2,3	1,8	-0,2
Giu. 2019	-0,5	-2,6	2,2	-0,2
Set. 2019	-1,7	-1,8	1,7	-0,3
Dic. 2019	1,8	-0,8	2,7	1,2
Mar. 2020	0,9	-0,3	1,7	1,0
Giu. 2020	3,3	1,6	2,2	2,1
Ago. 2020	8,5	3,9	6,8	6,1
Set. 2020 (2)	9,6	4,9	8,0	7,1
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Set. 2020 (2)	4.639	2.729	11.846	21.954

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI (1)**

VOCI	2019	2020	rapporto 2020/2019
Importo finanziato (milioni di euro)	487	3.629	7,5
<i>di cui:</i> DL "Liquidità", lett. m (2)	–	1.088	–
Numero operazioni	2.801	64.669	23,1
<i>di cui:</i> DL "Liquidità", lett. m (2)	–	56.892	–
Quota garantita	69,9	90,2	1,3
Importo medio (migliaia di euro)	173,7	56,1	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. – (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-3,7	2,1	4,0	0,1	1,4	0,3	-3,3	-0,4	44,5	18,8	55,0
2018	-0,7	4,1	-1,1	1,9	-2,9	1,8	-16,4	-1,6	45,5	16,0	54,4
2019	4,3	2,2	-3,5	1,0	2,6	1,2	-7,3	-0,2	46,3	14,9	54,6
2018 – 1° trim.	-7,2	-5,4	-7,5	4,6	5,3	1,0	-10,5	-1,5	43,6	19,5	54,3
2° trim.	12,2	3,9	0,9	3,2	1,1	3,9	-17,4	-0,1	47,0	15,7	55,8
3° trim.	19,2	13,3	-1,2	-1,5	-7,4	2,3	-27,5	-2,9	46,5	13,1	53,6
4° trim.	-23,3	4,7	3,6	1,4	-9,5	-0,1	-11,3	-2,1	45,1	15,8	53,7
2019 – 1° trim.	-20,6	10,4	-8,2	3,6	-4,4	1,7	-15,8	-1,7	44,6	16,7	53,7
2° trim.	-1,0	6,4	-10,3	1,3	5,6	1,1	-11,7	-0,9	47,8	14,0	55,7
3° trim.	20,2	-8,5	1,4	-0,1	3,7	0,3	11,4	1,8	46,8	14,3	54,8
4° trim.	22,5	2,1	2,9	-0,6	5,4	1,6	-7,3	0,2	46,1	14,6	54,1
2020 – 1° trim.	2,3	-2,3	3,3	3,8	1,4	2,6	-12,6	0,1	46,2	14,6	54,2
2° trim.	0,0	-6,0	4,6	-6,8	-15,4	-5,4	-17,6	-7,1	45,6	12,4	52,1
1° sem.	0,9	-4,2	4,0	-1,6	-7,7	-1,5	-14,9	-3,6	45,9	13,5	53,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
*(unità e variazioni percentuali)*

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)			
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti			
	1° sem.2018	1° sem.2019	1° sem.2020	1° sem.2019	1° sem.2020	1° sem.2018	1° sem.2019	1° sem.2020	
Assunzioni a tempo indeterminato	40.143	50.683	29.880	26,3	-41,0	4.236	19.652	7.634	
Assunzioni a termine (2)	158.090	158.958	90.798	0,5	-42,9	47.434	43.069	-2.783	
Assunzioni in apprendistato	7.372	8.456	5.612	14,7	-33,6	2.861	3.019	734	
Assunzioni in somministrazione	19.321	13.567	7.650	-29,8	-43,6	2.524	668	-1.710	
Assunzioni con contratto intermittente	17.691	23.273	9.946	31,6	-57,3	3.548	5.605	-3.069	
<b>Totale contratti</b>	<b>242.617</b>	<b>254.937</b>	<b>143.886</b>	<b>5,1</b>	<b>-43,6</b>	<b>60.603</b>	<b>72.013</b>	<b>806</b>	
				<b>Età</b>					
Fino a 29 anni	84.856	86.897	47.342	2,4	-45,5	27.185	28.768	4.410	
30-50 anni	115.219	121.315	68.144	5,3	-43,8	25.385	33.662	81	
51 anni e oltre	42.542	46.725	28.400	9,8	-39,2	8.033	9.583	-3.685	
				<b>Settori</b>					
Industria (4)	56.739	65.092	38.254	14,7	-41,2	10.803	20.200	867	
Servizi privati	176.717	180.357	97.550	2,1	-45,9	50.143	51.877	1.076	
Altro	9.161	9.488	8.082	3,6	-14,8	-343	-64	-1.137	
				<b>Dimensione aziendale</b>					
Fino a 15	125.408	130.356	88.172	3,9	-32,4	30.230	34.308	11.046	
16-99	67.029	66.519	28.458	-0,8	-57,2	18.801	20.049	-3.471	
100 e oltre	50.180	58.062	27.256	15,7	-53,1	11.572	17.656	-6.769	

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (1)**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – Set. 2019	Gen. Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020
Agricoltura	–	43	14	892	14	934
Industria in senso stretto	1.904	41.659	8.291	5.545	10.196	47.204
Estrattive	33	444	–	1	33	445
Legno	15	683	–	12	15	695
Alimentari	40	1.872	–	72	40	1.945
Metallurgiche	218	13.393	4.570	3.858	4.788	17.250
Meccaniche	12	2.679	95	12	108	2.691
Tessili	146	1.064	–	17	146	1.082
Abbigliamento	382	4.274	69	92	451	4.366
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	47	1.564	346	195	393	1.759
Pelli, cuoio e calzature	187	3.246	188	58	375	3.304
Lavorazione minerali non met.	58	1.366	601	103	659	1.469
Carta, stampa ed editoria	8	791	97	139	105	930
Macchine e apparecchi elettrici	212	2.682	140	54	352	2.737
Mezzi di trasporto	335	2.972	393	5	728	2.977
Mobili	211	4.167	1.580	818	1.791	4.985
Varie	1	460	212	108	213	569
Edilizia	1.381	14.386	785	1.207	2.166	15.592
Trasporti e comunicazioni	20	3.720	107	1.582	127	5.302
Commercio, servizi e settori vari	19	3.738	1.534	26.481	1.552	30.219
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>3.324</b>	<b>63.545</b>	<b>10.731</b>	<b>35.706</b>	<b>14.054</b>	<b>99.251</b>
<b>Fondi di solidarietà (2)</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>6.307</b>	<b>35.208</b>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. – (2) Il dato relativo ai Fondi di solidarietà si riferisce al periodo gennaio-agosto di ciascun anno.

**Distribuzione delle indennità ex artt. 27-30 e 38 del DL 18/2020 (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Lavoratori p. IVA / co.co.co (art. 27)	0,7	0,7	0,9
Lavoratori autonomi (art. 28)	6,4	5,7	6,7
Stagionali del turismo (art. 29)	0,7	0,7	0,5
Lavoratori del settore agricolo (art. 30)	3,9	2,6	1,3
Lavoratori dello spettacolo (art. 38)	0,1	0,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>11,8</b>	<b>9,7</b>	<b>9,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS al 19 giugno 2020 e, per la popolazione, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie rappresentate sono quelle di cui ai segg. articoli del DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è calcolata come media al 2019.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2019	Giu. 2020	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,7	3,0	2,8	1,8	59,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	7,1	7,8	8,0	0,9	30,0
Banche	8,1	8,0	7,7	0,5	23,2
Società finanziarie	4,0	7,0	8,9	2,0	6,9
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	2,8	1,0	-1,0	-0,9	10,8
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	4,0	4,1	3,7	1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include solo il credito al consumo.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-6,1	-25,8	1,8	-0,2	-0,4	0,3	1,8	4,0	1,4
Mar. 2019	-6,1	-21,9	1,8	-0,2	-0,1	-0,4	1,5	3,9	1,4
Giu. 2019	-9,4	-18,0	1,8	-0,2	-0,1	-0,6	0,8	3,8	1,2
Set. 2019	-7,2	-15,0	1,7	-0,3	-0,3	-0,3	0,1	3,7	1,2
Dic. 2019	-8,0	2,7	2,2	1,2	1,4	0,5	1,3	3,3	1,8
Mar. 2020	-8,1	-5,2	1,7	1,0	1,2	0,4	0,6	2,4	1,2
Giu. 2020	-4,0	-8,1	1,5	2,1	0,9	5,2	6,3	1,0	1,3
Ago. 2020	-3,1	-7,2	3,4	6,1	5,2	8,6	10,0	1,0	3,1
Set. 2020 (5)	-1,2	-0,7	3,9	7,1	6,2	9,6	11,4	0,9	3,7
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Set. 2020 (5)	2.389	85	49.458	21.954	15.373	6.581	4.751	27.286	51.932

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Include le istituzioni senza scopo di lucro. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	2.387	2.278	2.342	238	237	237
Società finanziarie e assicurative	105	106	92	10	6	6
<b>Settore privato non finanziario (1)</b>	<b>48.867</b>	<b>48.680</b>	<b>48.933</b>	<b>4.115</b>	<b>3.422</b>	<b>3.369</b>
Imprese	21.758	21.053	21.442	2.881	2.532	2.484
Imprese medio-grandi	15.494	14.972	15.011	1.991	1.789	1.753
Imprese piccole (2)	6.264	6.082	6.431	890	744	731
di cui: famiglie produttrici (3)	4.384	4.305	4.627	591	499	488
Famiglie consumatrici	26.882	27.400	27.270	1.231	886	881
<b>Totale</b>	<b>51.359</b>	<b>51.064</b>	<b>51.367</b>	<b>4.363</b>	<b>3.665</b>	<b>3.611</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
<b>Prestiti (1)</b>					
Bari	20.700	20.809	20.966	2,9	1,5
Barletta Andria Trani	4.632	4.611	4.637	1,3	2,4
Brindisi	4.001	3.969	3.996	1,2	0,8
Foggia	7.434	7.235	7.198	0,9	0,9
Lecce	8.214	8.107	8.230	1,0	1,3
Taranto	6.378	6.333	6.340	1,1	0,4
<b>Depositi (2)</b>					
Bari	21.451	23.031	24.193	7,2	9,7
Barletta Andria Trani	5.235	5.568	5.791	6,2	9,7
Brindisi	4.795	5.053	5.270	5,1	7,0
Foggia	9.225	9.594	9.950	3,9	8,3
Lecce	11.393	11.954	12.590	4,5	8,3
Taranto	7.643	8.060	8.427	5,3	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche.

**Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2018	::	3,5	2,3	7,0	3,6	3,1	1,3	2,2
Mar. 2019	::	3,5	2,2	6,8	3,6	3,2	1,3	2,2
Giu. 2019	::	3,3	1,6	7,4	3,3	3,0	1,2	2,1
Set. 2019	::	2,8	2,0	5,8	2,8	3,0	1,3	1,9
Dic. 2019	::	3,1	3,2	5,2	2,8	2,8	1,2	2,0
Mar. 2020	::	3,4	3,4	7,0	2,9	3,2	1,2	2,2
Giu. 2020	::	3,4	3,3	6,6	3,0	3,2	1,2	2,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	37,0	21,3	19,6	7,0	13,4
Mar. 2019	40,4	20,5	19,3	6,8	12,9
Giu. 2019	40,0	20,1	19,4	6,6	12,6
Set. 2019	35,0	19,4	18,6	6,6	12,2
Dic. 2019	28,9	17,6	17,3	5,6	10,9
Mar. 2020	30,4	17,7	17,6	5,7	11,0
Giu. 2020	31,3	17,2	16,6	5,8	10,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	9,0	12,6	13,3	4,3	8,1
Mar. 2019	13,0	12,3	12,9	4,1	7,8
Giu. 2019	13,6	12,1	13,2	4,0	7,7
Set. 2019	12,5	12,3	12,5	4,0	7,7
Dic. 2019	5,4	11,4	11,4	3,0	6,8
Mar. 2020	6,2	11,5	11,4	3,1	6,8
Giu. 2020	5,9	11,0	10,6	3,0	6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni	
		2019	Giu. 2020
<b>Famiglie consumatrici</b>			
<b>Depositi (2)</b>	<b>53.350</b>	<b>4,9</b>	<b>6,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	27.642	7,6	9,6
depositi a risparmio (3)	25.674	2,1	3,7
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>16.053</b>	<b>-1,1</b>	<b>-5,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.132	-15,8	-6,6
obbligazioni bancarie italiane	1.029	-21,1	-24,9
altre obbligazioni	701	-0,6	-20,6
azioni	1.525	5,6	1,0
quote di OICR (5)	8.617	8,7	-0,9
<b>Imprese</b>			
<b>Depositi (2)</b>	<b>12.871</b>	<b>9,6</b>	<b>18,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.739	8,8	18,3
depositi a risparmio (3)	1.132	18,2	18,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.483</b>	<b>-2,7</b>	<b>-0,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	343	-14,3	-0,5
obbligazioni bancarie italiane	113	-12,5	-25,1
altre obbligazioni	95	-16,7	-9,9
azioni	170	9,3	2,4
quote di OICR (5)	758	4,1	4,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>			
<b>Depositi (2)</b>	<b>66.221</b>	<b>5,7</b>	<b>8,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	39.382	7,9	12,0
depositi a risparmio (3)	26.806	2,7	4,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>17.536</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.476	-15,7	-6,1
obbligazioni bancarie italiane	1.142	-20,3	-24,9
altre obbligazioni	796	-2,7	-19,4
azioni	1.695	6,0	1,2
quote di OICR (5)	9.375	8,3	-0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.